

nanzi alla Camera; se poi il candidato soccombe nella lotta, non se ne parla più, perchè l'eletto si tiene pago della vittoria e stende la mano all'avversario per farsene un amico. Ciò si può fare quando le lotte si fanno con armi lecite ed eguali, e quando non c'è di mezzo l'offesa alla dignità ed alla buona fede del corpo elettorale, e della quale il candidato, anche dopo la vittoria, non ha il diritto di disporre.

Così con questi facili oblii i ministri futuri torneranno incoraggiati a seguire l'esempio dei loro antecessori. È necessario che certi fatti non rimangano coperti dall'oblio, malgrado che le armi vietate non sieno riuscite a dare la vittoria; ed io ho fatto questa interpellanza perchè, se non altro, restino negli annali parlamentari le mie proteste contro un modo indegno di influire nelle elezioni politiche a base di vuote promesse governative e di inganni ufficiali.

Presidente. Così è esaurita la interpellanza dell'onorevole Nocito; verrebbe quella dell'onorevole Guerci; ma per accordi intervenuti essa è rimandata. A quando, onorevole ministro dei lavori pubblici?

Giusso, ministro dei lavori pubblici. Scriviamola per il primo lunedì di giugno.

Presidente. Va bene. Anche la interpellanza dell'onorevole Stelluti-Scala ai ministri delle finanze e di grazia e giustizia è differita.

Presidente. Viene ora l'interpellanza degli onorevoli Lollini, Bissolati, Agnini, Vigna, Costa, Ferri, al ministro di grazia e giustizia: « per sapere se intenda di mantenere l'impegno, da lui e dai suoi predecessori ripetutamente assunto, di presentare un disegno di legge inteso a migliorare in modo efficace le condizioni, ora miserrime, dei funzionarii delle cancellerie e segreterie giudiziarie. »

Essendo l'onorevole ministro di grazia e giustizia impegnato nell'altro ramo del Parlamento, anche questa interpellanza s'intende rimandata.

Lollini. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Lollini. Deploro vivamente che, dopo circa tre mesi e mezzo dacchè la mia interpellanza è stata presentata, l'onorevole ministro guardasigilli non abbia trovato modo di rispondermi, e che di lunedì in lunedì siasi dovuta sempre differire: tanto che, essendo anche oggi assente il ministro guardasigilli, dichiaro

che non insisto più nella mia interpellanza e ne dico brevemente le ragioni.

Non insisto più, poichè credo che il rimandarla ancora potrebbe rendere frustranei gli effetti che io mi attendevo dallo svolgimento di essa. In verità qualche piccolo risultato la mia interpellanza ha già ottenuto, poichè l'onorevole ministro Gianturco, precisamente cinque giorni dopo che la mia interpellanza era stata presentata al Parlamento, si ricordò delle promesse ripetutamente fatte ai cancellieri di presentare un disegno di legge per migliorare le loro condizioni. Un altro risultato la mia interpellanza ha pure ottenuto: ed è quello che, proprio alla vigilia del suo svolgimento, l'attuale guardasigilli, che aveva lasciato giacere per alcuni mesi il progetto presentato dall'onorevole Gianturco, credette opportuno di sollecitarne l'esame per parte degli Uffici che delegarono già ad apposita Commissione da essi nominata, l'incarico di riferire.

In questa condizione di cose, dichiarando qui alla Camera che il disegno di legge è assolutamente insufficiente poichè non risponde in alcuna maniera alle promesse e agli impegni solennemente assunti da tutti i guardasigilli a cominciare dall'onorevole Mancini, per finire, attraverso i ministri Zanardelli, Finocchiaro-Aprile, Bonasi e Gianturco, all'onorevole Cocco-Ortu; dichiarando, dico, che il disegno di legge è assolutamente insufficiente a provvedere in modo efficace alle condizioni, veramente infelici, dei funzionarii delle cancellerie e segreterie giudiziarie, non insisto nella mia interpellanza perchè, al punto in cui siamo, intendo di valermi della disposizione dell'articolo 71 del regolamento, il quale dà facoltà a qualsiasi deputato di presentare emendamenti od articoli aggiuntivi a disegni di legge che siano davanti alla Camera o davanti a Commissioni nominate per il loro esame, e di chiedere alla Commissione nominata per il disegno di legge di cui sto occupandomi di essere udito per sostenerli, e far sì, se è possibile, che i nuovi provvedimenti non si risolvano per quei benemeriti e fin qui tanto trascurati funzionarii in una nuova e più amara delusione.

Presidente. L'interpellanza dell'onorevole Lollini e colleghi s'intende ritirata.

Viene ora l'interpellanza degli onorevoli Cao-Pinna e Pala al ministro dell'istruzione